

DIETROFRONT DI PIANTEDOSI AL PREVERTICE DELLA UE

L'Italia è pronta a riaccogliere i migranti fuggiti oltre confine

MARCO BRESOLIN

Dietrofront del governo italiano sui migranti. Dopo aver sospeso le procedure di rimpatrio dei cosiddetti "dublinanti", vale a dire i richiedenti asilo che si sono spostati in altri Paesi Ue, Roma ha fatto sapere ai partner europei di essere pronta ad accettare nuovamente i trasferimenti, come previsto dalle regole di Dublino. - PAGINA 11

Su La Stampa

Migranti, l'Italia finisce nel mirino dell'Ue
 "Troppi flussi irregolari verso Nord"

Mini-vertice dei ministri con Francia e Germania: violato il regime di Dublino. Oggi Piantedosi a Bruxelles

Il miracolo di An

Spesso un miracolo nella nave-angelo Romano che non ammette gli irregolari sul suo mare. La madre era su un barcone con altri 12 figli. Tornarono nella libreria. Nella foto: il capitano

La notizia pubblicata ieri del mini-vertice in cui l'Italia è finita nel mirino per la violazione delle regole del Trattato di Dublino



Alcuni migranti respinti dai gendarmi francesi sono accompagnati dai poliziotti italiani a Claviere (Torino)

96.800

I migranti arrivati in Italia nel 2022. Erano 63 mila l'anno precedente

16.800

Le persone sbarcate ad agosto, il mese con il picco massimo registrato quest'anno

20.000

Gli egiziani arrivati (la nazionalità più rappresentata). Poi tunisini e bengalesi



La decisione dopo le proteste dei Paesi nordici. Lontano l'accordo sulla redistribuzione

Piantedosi fa dietrofront l'Italia pronta a riprendere chi è fuggito verso Nord

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
 INVIATO A BRUXELLES

Dietrofront del governo italiano sui migranti. Dopo aver sospeso le procedure di rimpatrio dei cosiddetti "dublinanti", vale a dire i richiedenti asilo che si sono spostati in altri Paesi Ue attraverso i movimenti secondari, Roma ha fatto sapere ai partner europei di essere pronta ad accettare nuovamente i trasferimenti, come previsto dalle regole di Dublino. Fonti del Viminale confermano a "La Stampa" che i trasferimenti «riprenderanno prossimamente con nuove tempistiche».

Un cambio d'atteggiamento che è stato accolto con favore dai Paesi del centro-nord Europa, i cui ministri si erano riuniti mercoledì sera a Bruxelles per un pre-vertice dedicato proprio al problema dei flussi irregolari intra-Ue. Un'inversione a "u" rispetto alla linea dura che sulla carta potrebbe agevolare i passi avanti nella ri-

forma del Patto sull'immigrazione e l'asilo, oggetto della discussione al Consiglio Affari Interni di ieri. «Si tratta di un tema sempre molto sensibile, dove ogni Stato è chiamato a una forma di compromesso», ha riconosciuto il ministro ceco Vit Rakusan, presidente di turno dell'Ue. Ma la strada è ancora lunga e la redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo resta lontana. Al momento, infatti, rimane in vigore soltanto il meccanismo di redistribuzione su base volontaria ideato dalla presidenza francese, al quale tra l'altro Parigi non sta più partecipando, in attesa di un chiarimento con il governo italiano dopo lo scontro sull'Ocean Viking.

Al vertice dei ministri dell'Interno non ci sono stati progressi concreti sul dossier. Al termine della riunione la commissaria Ue agli Affari Interni, Ylva Johansson, ha spiegato che è stato raggiunto «un accordo politico sul delicato equilibrio tra solidarietà e responsabilità». Ma si tratta di un accordo «di principio», non sulla sostanza. Tanto che l'unico atto concreto compiuto nelle ultime ore sembra essere proprio so-

lo il passo indietro del governo Meloni sui dublinanti.

La presidenza ceca aveva cercato di trovare un accordo su un meccanismo di redistribuzione per rendere strutturale il sistema attualmente in vigore e trasferirlo nel diritto Ue, ma a quanto pare bisognerà ripartire da zero. «Ora – ha detto il ministro Rakusan – la presidenza svedese dovrà lavorare alla parte tecnica per arrivare a una proposta legislativa». Il fatto che da gennaio sarà Stoccolma a dare le carte per i successivi sei mesi potrebbe non essere una buona notizia per l'Italia: la Svezia è tra quei Paesi che si lamentano per i movimenti secondari e che accusano l'Italia e gli altri Stati mediterranei di non rispettare le procedure. «Dobbiamo far sì che il sistema di Dublino funzioni e che i migranti vengano registrati: questo è un punto su cui la presidenza svedese lavorerà» ha subito messo in chiaro arrivando all'Europa Building la ministra delle Migrazioni svedese, Maria Malmer Stenergard.

Il ministro Matteo Piantedosi ha invece preferito non fermarsi a parlare con i gior-

nalisti, né al suo arrivo e nemmeno in uscita. In serata ha diffuso una nota, ma soltanto per commentare le decisioni prese sull'allargamento di Schengen. Il Consiglio ha dato il via libera all'ingresso della Croazia nell'area di libera circolazione (dal 1° gennaio spariranno i controlli alle frontiere terrestre e marittime, mentre per quelle aeree bisognerà attendere il 26 marzo), ma ha respinto la richiesta di Bulgaria e Romania. Il veto austriaco – unito al "no" dei Paesi Bassi per Sofia – ha impedito di estendere l'area di libera circolazione ai due Paesi. «Un giorno triste per l'Ue – ha commentato il ministro Piantedosi in una nota –. Al Consiglio ho assistito alla mortificazione di due Paesi che sono ancora tenuti fuori da Schengen pur avendo ogni caratteristica per entrarvi. Nello stesso momento in cui l'Europa non riesce a trovare una soluzione comune di contrasto all'immigrazione irregolare, si frappongono ostacoli di ogni genere verso due popoli fratelli con i quali condividiamo radici e orizzonti comuni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA